

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

# GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XXX – n. 3

SETTEMBRE-DICEMBRE 2022

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici  
Periodico quadrimestrale a carattere scientifico  
ISSN 1593-4578 (print) ISSN 2723-9950 (online)  
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Umanistici  
Via Ostiense, 234 - 00146 Roma - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Direttore scientifico e responsabile: ANNALISA D'ASCENZO  
Direttore del Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO  
Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO, FILIBERTO CIAGLIA, ARTURO GALLIA, GIANCARLO MACCHI JANICA, PAOLA PRESENDA, LUISA SPAGNOLI

Comitato scientifico: JEAN-MARC BESSE, CLAUDIO CERRETI, FRANCISCO CONTENTE DOMINGUES, ANNALISA D'ASCENZO, ELENA DAI PRÀ, PIERLUIGI DE FELICE, GRAZIELLA GALLIANO, CARLO ALBERTO GEMIGNANI, ANNA GUARDUCCI, EVANGELOS LIVIERATOS, CARLA MASETTI, CARME MONTANER, MARÍA MONTSERRAT LEÓN GUERRERO, PAOLA PRESENDA, LEONARDO ROMBAI, LUISA ROSSI, MASSIMO ROSSI, SILVIA SINISCALCHI, LUISA SPAGNOLI, FRANCESCO SURDICH, CHARLES WATKINS

Data di edizione: dicembre 2022

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO  
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO

<i>Ilaria Caraci</i>	Presidente onorario
<i>Carla Masetti</i>	Coordinatore centrale
<i>Massimo Rossi</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Paola Presenda</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Anna Guarducci</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Elena Dai Prà</i>	Coordinatore della sezione di <i>Fonti geostoriche applicate</i>
<i>Luisa Rossi</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri
<i>Luisa Spagnoli</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Arturo Gallia</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Pierluigi De Felice</i>	Revisori dei conti
<i>Carlo Gemignani</i>	
<i>Silvia Siniscalchi</i>	

Il CISGE, nell'ambito del coordinamento del SOGEI, ha adottato il software antiplagio comune alle altre riviste delle associazioni geografiche italiane, nell'intento di promuovere, in modo coordinato tra tutti i sodalizi, una forte azione di deterrenza contro pratiche scorrette, come il plagio, e di isolare ed escludere i comportamenti eticamente sconvenienti

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”.

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

*In copertina:*

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana

## INDICE

*Moreno Campetella* Le nuove realtà naturali nei resoconti  
dei viaggi di scoperta in Oriente e in  
Africa nel XVI e XVII secolo: uno  
studio lessicologico ed epistemologico pp. 91-114

Animals and plants in travel literature  
and exploration narratives in the East  
and in Africa in the 16th and 17th  
centuries: a lexicological and  
epistemological study

SEGNALAZIONI E NOTE pp. 115-136

MOSTRE, CONVEGNI, EVENTI pp. 137-146

Manin Carabba, che mi onora della sua amicizia, nelle nostre chiacchierate più volte ha ricordato quel periodo e la polemica che li contrappose agli ambientalisti; i più illustri dei quali erano Fulco Pratesi (fondatore del WWF Italia), Arturo Osio (presidente della Fondazione Caetani) e Franco Tassi (direttore del Parco nazionale d'Abruzzo). Motivo del contendere era che Ruffolo e Carabba volevano comunque procedere all'istituzione di nuovi parchi e all'allargamento del parco nazionale d'Abruzzo, mentre gli ambientalisti contrastavano l'inserimento di un provvedimento in tal senso all'interno della legge finanziaria, perché lo ritenevano un aggiustamento per non procedere alla definizione di una legge quadro sui parchi.

La legge quadro dei parchi viene promulgata nel 1991 (la 394/1991). Di essa l'autore dà un giudizio decisamente positivo: «molto avanzata anche in termini di standard europei» (p. 77). Anche rispetto a questo giudizio mi permetto di dissentire. È vero che fu proposta, e sostenuta in Parlamento, con obiettivi di tutela del territorio e di contrasto alle urbanizzazioni selvagge, ma con il limite di aver affidato la tutela alla pianificazione urbanistica e in particolare alla pianificazione paesaggistica, che in quel periodo godeva di grande attenzione a seguito della battaglia per l'approvazione della legge "Galasso" 431/1985.

Uno degli artefici della legge quadro sui parchi, Michele Achilli, parlamentare socialista, anche recentemente la ascrive, senza tentennamento alcuno, alla tutela del paesaggio (Michele Achilli, *L'urbanista socialista. Le leggi di riforma 1967-1992*, Marsilio, 2018). Il testo originario della legge prevedeva che il piano del parco fosse sostitutivo del piano paesaggistico (affidente la disciplina dei beni culturali), ma la norma è stata cassata dalla Corte costituzionale nel 2010, con un ovvio richiamo alla disciplina della tutela dell'ambiente. Nonostante ciò, nessun correttivo è intervenuto, e oggi ci ritroviamo ancora con una dicotomia fra la tutela delle aree naturali protette, disciplinate (sia pur malamente) da norme di compatibilità paesaggistica, e la tutela delle aree ZPS e SIC, dove flora e fauna risultano più propriamente tutelate dalla verifica dell'incidenza delle attività antropiche sui sistemi ambientali.

Le aree naturali sono caratterizzate – ovviamente – da una unitarietà geografica da proteggere. Tuttavia, l'assenza di chiarezza (anche tra gli addetti ai lavori) delle diverse componenti – territoriale, paesaggistica, ambientale – che le caratterizzano, ha di fatto impedito il consolidarsi di un orientamento e una prassi per la tutela delle aree naturali quale governo della loro complessità.

Ben vengano quindi gli approfondimenti che creano occasione per riprendere e rilanciare con maggiore consapevolezza le problematiche connesse alla tutela e alla valorizzazione delle aree naturali protette.

ROBERTO GALLIA

TELMO PIEVANI, MAURO VAROTTO, *Viaggio nell'Italia dell'Antropocene. La geografia visionaria del nostro futuro*, Sansepolcro, Aboca, 2021.

L'originalità di questo libro è doppia: da una parte vi è il fatto che gli autori provengono da due diverse discipline, Telmo Pievani è docente di Filosofia delle scienze biologiche e Mauro Varotto è docente di Geografia; dall'altra vi è la particolare costruzione narrativa, con un taglio divulgativo, incentrata su dieci capitoli concettualmente divisi in due parti in qualche modo speculari, una più "romanzata" e l'altra più "tecnica". L'obiettivo fondamentale di questa operazione editoriale sta nel responsabilizzare un ampio pubblico di non addetti ai lavori di fronte alle sfide poste dal cambiamento climatico.

Ogni capitolo si apre con una tappa del tour di Milordo, il protagonista, che percorre l'Italia a bordo di un «panciuto battello a idrogeno» (p. 21) o di un «velivolo [...] senza alcuno scarico di cherosene, come succedeva invece nella preistoria aeronautica» (p. 55) o ancora di un «treno superveloce a levitazione magnetica» (p. 70). Si tratta di una rivisitazione del *Viaggio in Italia* di Goethe ma nel futuro, ovvero un «Grand Tour dell'Italia dell'Antropocene» (p. 23), che si svolge nel 2786 in un'Italia in cui l'ipotetico completo scioglimento dei ghiacci avrà causato l'innalzamento dei mari di circa 65 metri, con la conseguente perdita di un quinto della superficie terrestre della Penisola. «Ciò che più conta però è che verrebbe sommersa la parte del Paese più abitata e popolosa, oltre che più ricca e produttiva» (p. 28). Dopodiché, nella seconda parte di ciascun capitolo, con dati e spiegazioni scientifiche vengono illustrati diversi aspetti delle trasformazioni territoriali dell'Italia, partendo dal ricordare che durante il Pliocene, il territorio peninsulare era ancora più ristretto rispetto a quello che viene immaginato in questo saggio.

Il testo è efficacemente corredato di elaborati cartografici realizzati da Francesco Ferrarese che rendono conto delle «nuove» linee costiere e delle terre ormai sommerse. Si parte dalla carta generale dell'Italia (p. 9) per passare poi a zoom regionali battezzati con nomi latini, quali «Venetia», «Transpadana», «Aemilia», «Etruria», «Picenum et Samnium», «Latium», «Sardinia», «Campania», «Apulia» e «Trinacria». Oltre a proporre un interessante apparato cartografico, il maggior pregio di questa «fantascienza» è forse quello di ricordare che «l'assetto ereditato del nostro territorio non è affatto scontato, e che è oggi nostra la responsabilità di orientarlo in una direzione o nell'altra» (p. 8). Come dichiara l'immaginaria guida turistica che accompagna Milordo «Ci vuole una certa presunzione per battezzare un'intera fase geologica con il proprio nome, ma ci sta [...]. La specie umana è diventata un rullo compressore in grado di alterare sottosuolo, superficie e atmosfera terrestri» (pp. 71 e 73). Scorrendo le pagine, ci si imbatte nelle tematiche chiave del dibattito sul clima, quali ad esempio: la contrazione della copertura glaciale (e soprattutto la sua frammentazione, segno precursore di una possibile fase di deglaciazione) e il suo impatto in termini di riscaldamento e di cambiamento dei regimi fluviali; la spinosa questione della gestione dell'acqua dolce sempre più scarseggiante, contesa e di pessima qualità, i problemi dell'acqua salata, sempre più calda e più acida (cfr. trasformazione dell'ecosistema marino); l'aumento del numero e della forza degli eventi climatici estremi che provocano maggiori dissesti e rischi idrogeologici; l'aumento degli incendi; la riduzione delle superfici disponibili per produrre cibo; la desertificazione eccetera.

«Un libro sorprendente e provocatorio che immagina come cambierà la geografia dell'Italia se non saremo capaci di arrestare gli effetti del cambiamento climatico» (quarta di copertina) e che sprona il lettore ad agire, anche a livello individuale, in modo responsabile. In sintesi, potremmo dire che viene lanciato un richiamo a non essere un consumatore passivo, bensì un «consum-attore» ovvero un individuo consapevole del fatto che il consumo di beni e servizi è a tutti gli effetti un importante «atto politico».

ISABELLE DUMONT

GIUSEPPE ROCCA, *L'Università di Pavia e il sapere geografico*, Milano, Cisalpino, 2021, Collana Fonti e studi per la Storia dell'Università di Pavia, 77, pp. 399, ill.

All'inflessa attività di Giuseppe Rocca dobbiamo essere grati per questo monumentale lavoro che esce nella prestigiosa collana del Centro per la storia dell'Università di Pavia diretto da Dario Mantovani. E' il risultato di lunghe e accurate indagini presso gli archivi